

APNEA

un film di
ROBERTO DORDIT

con
Claudio Santamaria

Fabrizia Sacchi Michela Noonan

Diego Ribon Emilio De Marchi

e con
Giuseppe Battiston

e con la partecipazione di
Elio De Capitani

una produzione
***indigo**film

In collaborazione con

RAI CINEMA

e

il patrocinio della
Friuli Venezia Giulia Film Commission

una distribuzione:
ISTITUTO LUCE



Cast Artistico

Paolo	CLAUDIO SANTAMARIA
Monica	FABRIZIA SACCHI
Chiara	MICHELA NOONAN
Alex	DIEGO RIBON
Renato	GIUSEPPE BATTISTON
Giordano	ELIO DE CAPITANI
Leo	DANIELE MAURO
Infanti	EMILIO DE MARCHI
Josephine	ENRICA ROSSO
Naim	EMANUEL DABONE

Cast Tecnico

REGIA	ROBERTO DORDIT
SOGGETTO	ROBERTO DORDIT
SCENEGGIATURA	ROBERTO DORDIT con la collaborazione di SERENA BRUGNOLO
FOTOGRAFIA	TOMMASO BORGSTROM
MONTAGGIO	LUCIANA PANDOLFELLI
MUSICHE	PAOLO BUONVINO PASQUALE LAINO
SCENOGRAFIA	BEATRICE SCARPATO
COSTUMI	MARIA DE FORNASARI
SUONO	GIANLUCA COSTAMAGNA
MONTAGGIO DEL SUONO	DANIELA BASSANI MARZIA CORDÒ
AIUTO REGIA	LOREDANA CONTE
ORGANIZZAZIONE	PATRIZIA DI LENARDO
PRODOTTO DA	NICOLA GIULIANO FRANCESCA CIMA
PRODUZIONE	 in collaborazione con RAI CINEMA
DISTRIBUZIONE	ISTITUTO LUCE

Sinossi

Paolo, dopo un brillante passato di schermidore, lavora come giornalista sportivo in un piccolo giornale. Un suo amico, Franz, muore d'infarto. Era un ex campione di scherma, come lui, ed era diventato imprenditore, come tanti in quella ricca provincia del nord.

Un po' per caso, Paolo si accorge che la vita dell'amico scomparso non era così limpida come credeva. Anche la sua morte sembra nascondere qualche segreto. La ricerca della verità diventa per Paolo un'intrusione in un mondo a lui lontano, quello dei ricchi industriali della concia. E' un ambiente sporco ma anche affascinante, un'occasione di incontri inconsueti, come quello con i figli del ricco Giordano: Chiara, la giovane figlia un po' scapestrata; il piccolo Leo, affetto da una forma di autismo. Soprattutto lui aiuterà Paolo a far luce sulla vita dell'amico Franz e sulle circostanze della sua morte.

Note di Regia

Un uomo sta per annegare, e nei secondi interminabili che lo separano dalla fine, costui racconta la sua indagine fatale. Il suo migliore amico era morto, lasciandosi alle spalle non solo le tracce di una vita segreta e oscura, ma il sospetto di una morte tutt'altro che "normale". L'uomo nell'acqua scoprirà una verità che tutti conoscono, ma pagherà a caro prezzo la sua intrusione in faccende che non lo riguardano.

Questa è la storia del film, ma a ben vedere l'indagine del protagonista non riguarda soltanto l'amico scomparso. Prende di mira piuttosto il suo ambiente, e la mentalità imperante in quel contesto. Una mentalità dove tutto dev' essere sacrificato al lavoro e ai soldi. E in questo senso il metodo spiccio di alcune concerie del Nordest non è che un esempio tra le infinite aberrazioni di fare impresa in un paese come l'Italia, dove più di tre persone al giorno muoiono sul lavoro. Essere costretti a lavorare in apnea con il rischio costante di inalare un gas letale non è una mia fantasia: ce ne sono stati parecchi di incidenti mortali per questo motivo. Ma l'opinione pubblica è come se ne perdesse sistematicamente la memoria, complice una scarsa attenzione dei media, tanto che nell'affrontare questo tema ho avuta la sensazione, e anche degli avvertimenti, che stavo violando un tabù. E anche una volta finito il film, nonostante gli apprezzamenti ricevuti da più parti, ho registrato uno scarso interesse a distribuirlo. Se Apnea esce in sala lo si deve al decisivo intervento dell'Istituto Luce e all'importante sostegno di Nanni Moretti. Quindi mi rallegro di questa uscita, seppur con un anno di ritardo e con poche risorse; ma rimane lo sconcerto per una sistematica disattenzione del nostro sistema cinema verso quei film indigeni che abbiano qualcosa da raccontare (e non parlo solo del mio ovviamente).

Apnea è un film di genere, il noir, perché usufruisce dei suoi codici con un duplice intento: innescare il coinvolgimento dello spettatore attraverso una storia a sviluppo verticale, e svelare l'ambiguità dei personaggi scartocciando via via i loro cliché di partenza.

Come in tutti gli "stili", anche la regola dei generi è inutile se non interviene una variazione: nel caso di Apnea la variazione è data dal rapporto tra il protagonista e il bambino autistico. Entrambi sono inadatti in quell'ambiente, come fossero due vasi di cristallo in un mondo di mazze ferrate. E in questa loro intesa si fa strada un elemento epico che a mio avviso caratterizza il film più di ogni altra cosa: il sacrificio. Solo che stavolta il dio denaro non c'entra nulla, il protagonista si sacrifica per denunciare un mondo malato, per scompaginare il presente e per regalare una speranza futura. In questo senso direi che il finale è quasi ottimistico, a dispetto del genere.

Apnea è costato pochissimo in termini finanziari, moltissimo invece come risorse umane. Dalla produzione al cast (con Claudio Santamaria in primis), dai reparti tecnici fino ai musicisti, tutti si sono spremuti per dare il massimo del loro talento e per fornire al film una qualità per nulla scontata alla partenza di un progetto così strutturato e ambizioso. Era il valore aggiunto necessario per competere poi in un mercato zeppo di prodotti industriali di ben altra portata. Ora ritengo che quello sforzo sia stato ripagato. Ciò nonostante gli spazi disponibili per un film di questo tipo sono pochi. L'arma della promozione è spuntata per la carenza di risorse. Una leale concorrenza in sala è preclusa. Tra gli addetti ai lavori gira voce che il pubblico più giovane non abbia quella cultura cinematografica che lo spinga ad incuriosirsi verso nuovi autori. Forse occorre più fantasia per reinventare il modo di strappare all'invisibilità i nuovi progetti, ma messa così sembra che chi voglia fare cinema in queste condizioni abbia deciso di imboccare un decorso patologico verso la depressione e l'apatia.

Per quel che mi riguarda credo invece che si tratti di una faccenda di coraggio: il coraggio di credere nel valore estetico e culturale di tanti film smontati dopo una settimana, e non perché al pubblico non piacciono, ma perché quel pubblico non sa nemmeno della loro esistenza. In definitiva parlo del coraggio di attenuare lo sfacciato svantaggio che la gran parte dei film nostrani è costretto a subire non dico all'estero, ma nel proprio paese.

Roberto Dordit

Roberto Dordit è nato a Venezia e attualmente vive a Bologna.

In Francia, dal 1997 al 1999, lavora per story-board e dècoupage tecnico di spot pubblicitari e documentari. Realizza vari documentari e due cortometraggi di fiction *Nella Polvere* e *Zoo* con il quale vince il Pardo di Domani al 48° Festival Internazionale del Film di Locarno.

Nel 2004 realizza il suo primo lungometraggio *Apnea*, prodotto dalla Indigo Film, film dichiarato di interesse culturale e nazionale dal Ministero per i Beni Culturali.

Apnea

Premi

2005 Festival Santander de Cantabria - Premio Alma alla migliore sceneggiatura e il Premio Sintonia alla miglior colonna sonora.

Partecipazioni a Festival

2005 Taormina BNL Film Festival, Festival Bimbi Belli, Premio Amidei, Gorizia, Costa Iblea Film Festival, Ragusa , Jeff Film Festival, Taranto, Festival du Cinema Mediterranéen de Montpellier, Festival du Film Italien de Villerupt

2006 Durban International Film Festival, Pesaro Film Festival

Claudio Santamaria

Casino Royale di Martin Campbell
Ma quando arrivano le ragazze? di Pupi Avati
Melissa P. di Luca Guadagnino
Agata e la tempesta di Silvio Soldini
Il cartaio di Dario Argento
Il posto dell'anima di Riccardo Milani
Passato prossimo di Maria Sole Tognazzi
La vita come viene di Stefano Incerti
Paz! di Renato De Maria
La stanza del figlio di Nanni Moretti
L'ultimo bacio di Gabriele Muccino
Almost blue di Alex Infascelli
Ama il tuo nemico di Damiano Damiani
Amarsi può darsi di Alberto Taraglio
Terra del fuoco di Miguel Littin
The building di Nicola Barnaba
La vita che verrà di Pasquale Pozzessere
L'assedio di Bernardo Bertolucci
L'ultimo capodanno di Marco Risi
Ecco fatto di Gabriele Muccino

Fabrizia Sacchi

Melissa P. di Luca Guadagnino
Mundo Civilizado di Luca Guadagnino
La felicità non costa niente di Mimmo Calopresti
Lei di Tonino De Bernardi
Paz! di Renato De Maria
Jurij di Stefano Gabrini
Da zero a dieci di Luciano Ligabue
Come si fa un martini di Kiko Stella
Preferisco il rumore del mare di Mimmo Calopresti
Tandem di Lucio Pellegrini
Ormai è fatta! di Enzo Monteleone
Il guerriero Camillo di Claudio Bigagli
The protagonist di Luca Guadagnino
Isotta di Maurizio Fiume
Blue line di Antonino Lakshen Sucameli
Nel continente nero di Marco Risi

Michela Noonan

Quore di Federica Pontremoli

Il destino ha quattro zampe di Tiziana Aristarco

The Sugar Factory di Robert Carter (Australia)

Pier Paolo Pasolini e la ragione di un sogno di Laura Betti (doc)

Strani attacchi di passione di Elise McCredie (Australia)

Elio De Capitani

Elio De Capitani, regista, attore, autore, ha legato il suo nome a quello del Teatro dell'Elfo entrandone a far parte non ancora ventenne nel 1973. Nei primi dieci anni di storia dell'Elfo è stato protagonista in oltre una dozzina di spettacoli diretti da Gabriele Salvatores. Nell'estate del 1983, l'Elfo nomina De Capitani regista stabile del teatro.

Quanto al cinema va ricordata la sua interpretazione ne *Il Caimano* di Nanni Moretti.

Giuseppe Battiston

A casa nostra di Francesca Comencini

Non prendere impegni stasera di Gianluca Maria Tavarelli

Uno su due di Eugenio Cappuccio

La bestia nel cuore di Cristina Comencini

La tigre e la neve di Roberto Benigni

L'uomo perfetto di Luca Lucini

Gorgomeesh di Nora Hoppe

Agata e la tempesta di Silvio Soldini

La forza del passato di Piergiorgio Gay

Nemmeno in un sogno di Gianluca Greco

Guarda il cielo: Stella, Sonia, Silvia di Piergiorgio Gay

Un Aldo qualunque di Dario Migliardi

Pane e tulipani di Silvio Soldini

The longest day di Roberto Riviello

Le acrobate di Silvio Soldini

musiche

TROIS PETITES NOTES DE MUSIQUE

(g. delerue, h. colpi)

interpretata da yves montand

tratta da "YVES MONTAND, MASTER SERIE"

per gentile concessione di BMG - UNIVERSAL

IN A HEARTBEAT

eseguita da KOOP

written and produced by oscar simonsson et magnus zingmark lirycs &

vocals by tery caglier

PUBLISHED BY D2/KOJAM MUSIC/ KOBALT MUSIC,

REVERB MUSIC © & (p) 2001,

jazzanova compost records under lincense from superstudio gra, une

division de diesel music ab

www.compost-records.com

MISPRINTS

MATTHEW HERBERT BIG BAND

tratta da "GOODBYE SWINGTIME" © 2003

per gentile concessione di ACCIDENTAL RECORDS